

LA STORIA

L'amore per il latino e per la vita Così Marco ha vinto la malattia

ROBERTO MAZZOLI

Un brutto male diagnosticato alla nascita l'ha costretto a lottare fin da subito. E lui ne è uscito più forte e intenzionato a mettere a disposizione degli altri le proprie qualità. «Sogno di diventare insegnante» Pesaro «Ragazzi, studiate il latino e scoprirete voi stessi». Sono le parole di Ivano Dionigi, pesarese, già Magnifico rettore dell'Università di Bologna e per lunghi anni a capo della Pontificia Accademia della Latinità.

Parole che evidentemente hanno fatto breccia nel cuore di Marco Remedia, 14 anni, che quest'anno ha concluso brillantemente il primo anno al liceo classico "T. Mamiani" di Pesaro, ottenendo il massimo dei voti in tutte le materie d'indirizzo. Inoltre lo scorso 26 maggio ha ricevuto la palma del vincitore alla 33^a edizione di "Latinus Ludus", manifestazione riservata alle giovani eccellenze italiane nello studio dei classici. «È stata la mia insegnante, Alessandra Massent, a iscrivermi e ho partecipato con grande entusiasmo alla prova che consisteva in una traduzione del "Ratto delle Sabine" di Tito Livio».

Quel giorno su centinaia di partecipanti da tutta Italia, Marco consegna la sua traduzione per primo. È molto soddisfatto del suo lavoro e lo stupore della commissione è grande, anche perché sono trascorsi appena 50 minuti delle tre ore concesse. A casa per festeggiare il novello Cicerone ci sono mamma Francine e papà Filippo, le due sorelle maggiori Holly e Carolina e la nonna Maria Rosa, già maestra elementare e innamorata del latino. «La passione di Marco per questa lingua non ha niente di nob – dice il suo parroco don Mario Florio – e questo premio ha coronato il suo percorso che gli auguro lungo e fecondo».

Sembra tutto facile per Marco, in realtà la sua vita si è rivelata un vero dramma fin dalla nascita.

A seguito di una peritonite meconiale non riconosciuta al momento del parto, Marco subisce un ictus ischemico e sarà costretto ad un delicato intervento presso l'ospedale di Rimini dove verrà dimesso dopo un lungo ricovero di quasi due mesi. «Da quell'esperienza sono uscito anche con un superpotere – scherza Marco – infatti mi è rimasto un udito molto più sensibile della norma cosa che, se da un lato è positiva, d'altra parte è penalizzante perché amplifica ogni minimo rumore, impedendomi di concentrarmi come vorrei». Le gravi conseguenze motorie subite alla nascita, resteranno inoltre per tutta la vita, costringendolo a nuovi e complessi interventi chirurgici. L'ultimo esattamente un anno fa, quando è stato sottoposto all'allungamento dei tendini più importanti delle gambe: il semitendinoso e il gracile, che nel suo caso erano rimasti pari all'estensione di quelli di un bambino di tre anni. «Sono stato contento di essermi operato durante i mesi estivi, subito dopo l'esame di terza media perché, anche se ho patito parecchio caldo e sofferenza, almeno non ho perso giorni di



Avvenire

scuola; non sarei stato in grado di dedicarmi allo studio, per me così importante, perché era già faticoso anche solo alimentarsi».

Parlare con Marco è come dialogare con un adulto. Ha le idee ben chiare sul suo futuro: «Sogno di potermi iscrivere alla Facoltà di Lettere classiche e di diventare un insegnante ma spero di non sentirmi mai superiore agli altri, perché non c'è niente di più bello che comunicare la propria conoscenza ». Del resto comunicare deriva dal latino comunicare: cum (insieme) e munus (dono), e Marco è un vero dono anche per la sua classe che ha festeggiato la sua vittoria portandolo in trionfo facendogli sentire tutto l'affetto della vera amicizia. « A scuola mi trovo bene come in famiglia, mi piace studiare ma anche divertirmi come un qualunque ragazzo della mia età: leggo i fumetti, mangio, gioco alla playstation e vado all'oratorio parrocchiale». Come premio per il riconoscimento ottenuto, oltre a numerosi libri, potrebbe arrivare anche un regalo speciale della famiglia: un viaggio a Roma. « Non sono mai stato nella capitale e per me sarebbe un sogno viaggiare nel tempo alle origini della lingua che tanto mi affascina». E a proposito di sogni: la madre dice che nel sonno Marco parla in latino. Forse è proprio vero quel che dice Dionigi. Il latino ci consente di risalire al significato originario delle parole, di riconoscere il loro volto, di ripercorrere la loro storia. Perché le parole, come le persone, hanno un'origine, un volto e una storia.

RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Remedia.